

A ROMA IL CONGRESSO DELL'UNIONE DEI DIRIGENTI DELLO STATO

Unadis: nuovi criteri di selezione e formazione per i dirigenti

MATTEO MARCELLI

Roma

Una pubblica amministrazione autonoma, che faccia della legalità il suo tratto distintivo e sappia comunicare se stessa in modo efficace. L'Unione nazionale dei dirigenti dello Stato (Unadis) ha inaugurato il suo ottavo congresso nazionale guardando a un modello di dirigenza pubblica chiaro e riconoscibile, possibilmente al di fuori degli stereotipi che troppo spesso accompagnano la narrazione sulla Pa. Ieri a Roma il convegno che ha preceduto gli adempimenti

congressuali ha dato l'occasione al sindacato di presentare le sfide che lo attendono nell'immediato futuro: «Legalità e comunicazione sono i due *vulnus* su cui si gioca la partita della Pubblica amministrazione nel terzo millennio - ha chiarito ad *Avvenire* Barbara Casagrande, segretario generale di Unadis -. Legalità nel senso di rispetto delle regole, non solo quelle del diritto positivo, ma anche quelle etiche, culturali e morali. La comunicazione è un altro aspetto cruciale: vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che non siamo solo dei fanulloni o dei corrotti, ma di-

rigenti selezionati pubblicamente che gestiscono risorse pubbliche».

Per quanto riguarda la legalità, la chiave per un cambio di passo sta nel rinnovo dei meccanismi di selezione e di formazione: «Quello della legalità nella Pa è un problema molto serio, ma viene affrontato solo in termini di repressione o di leggi da varare. Occorre formare professionisti che sappiano affrontare situazioni di corruzione e illegalità e possiamo farlo agendo sul senso di responsabilità e sulla motivazione - ha spiegato Giuseppe Governale, direttore della Direzione investigativa

antimafia -. Serve una formazione unica per tutti i dirigenti, che impartisca nozioni tecniche e sviluppi il senso di appartenenza». Rispetto alla comunicazione invece, l'inversione di tendenza dipenderà dalla possibilità degli stessi dirigenti di selezionare figure professionali in grado di affiancarli e offrire una nuova narrazione del loro ruolo, come suggerito ancora dalla presidente Casagrande. Ma sarebbe auspicabile anche un nuovo modello, pubblico e trasparente, di valutazione delle performance, che renda immediatamente misurabile il valore dei *manager*.

Lo sblocco del *turn over*, che la ministra della Pa, Fabiana Dadone, ha confermato in un messaggio al congresso, è certamente una buona occasione per dare il via al nuovo corso: «Siamo alla vigilia di una stagione di rilancio della Pa. Una nuova tornata di concorsi ci consentirà di dare forza e di ringiovanire i pubblici uffici - ha chiarito Dadone -. Puntiamo a inserire nell'amministrazione nuove professionalità e nuove competenze. Nelle quali, a fianco al *background* giuridico si trovino abilità legate alla *team leadership* e alle nuove tecnologie».